

ANNOTU

Ricerca audiovisuale
intorno alla
genitorialità
in lingua sarda

Archiviazione - metodologia e risultati

Silvia Moretti

Le testimonianze raccolte (27 uomini e 22 donne di età tra i 20 e i 90 anni parlanti lingua sarda) hanno subito il trattamento archivistico già riservato alle testimonianze dell'*Archivio Vivo* di Lunàdigas attraverso il software xDams, soluzione tecnologica Open Source ideata e realizzata da regista.exe per il trattamento, la gestione, la fruizione e pubblicazione online degli archivi storici multimediali.

Ogni testimonianza – caricata sulla piattaforma Vimeo – è stata trascritta in lingua originale, e tradotta in italiano e in inglese; dotata di un breve abstract e indicizzata per data di produzione, luogo di produzione, lingua/lingue pronunciate, nazionalità del/della testimone, paese di produzione e persone/luoghi menzionati. A ciascuna testimonianza è stato attribuito un titolo in italiano con la struttura “nome proprio: virgolettato di una frase significativa pronunciata dal testimone o dalla testimone” (per esempio: Giorgio: “Diventare padre è stata una cosa naturale”). La scelta di non rendere pubblico il cognome del testimone, uniformemente a quanto fatto per l'*Archivio Vivo* di Lunàdigas, nasce con la finalità di proteggere l'identità della persona, considerati i temi sensibili di cui, pur liberamente e dietro consenso, parla.

Il parlato è stato suddiviso in una successione di segmenti di contenuto semantico autonomo. A ciascuno di essi, dotato dei corrispettivi timecode in e out, sono stati attribuiti: un titolo, una breve sintesi del contenuto scritta in lingua italiana e una lista di parole chiave che indicano i soggetti / temi o argomenti trattati sulla base di un soggettoario costruito a partire dall'*Archivio Vivo* di Lunàdigas.

Complessivamente si può notare che il campione di testimoni parlanti la lingua sarda ha affrontato il tema proposto in maniera puntuale, seguendo le suggestioni ricevute dagli intervistatori. Si spiegano pertanto i titoli uniformi utilizzati per molti segmenti: “Le ragioni della scelta”, “Lavoro”, “Maternità” oppure “Paternità”, “Educazione”, “Famiglia d'origine”, “Lingua sarda”. La lingua è risultata un elemento identitario, per il campione intervistato, alla pari della propria storia personale. L'occorrenza superiore del lemma “paternità” è legata alla maggioranza numerica del campione di sesso maschile.

Differentemente dal campione più esteso dell'*Archivio Vivo* è rimasta più in secondo piano la tematica relativa alla vecchiaia e all'eredità, come quella dell'uso di eventuali espressioni tipicamente locali per appellare le persone senza figli (per scelta o meno). Solo una testimone – Daniela – ha utilizzato esplicitamente il nome “Lunàdigas” e lo ha associato al termine sardo ‘biciu’ che indica le piante i cui semi non generano altre piante.

Anche nel soggettoario interno alle sequenze si ribadisce la maggiore occorrenza di lemmi quali: “famiglia / famiglia d'origine”, “figli”, “maternità”, “paternità”, “lavoro”, “scelta”. Tra i lemmi riferiti all'ambito dei sentimenti o delle emozioni associati alla maternità e alla paternità figurano: ansia, inadeguatezza, paura, responsabilità.

Nella parte più giovane del campione, ma non solo, sono emersi temi che hanno scavalcato la lingua e portato necessariamente all'uso dell'italiano, per mancanza di parole: questioni come l'adozione, l'inseminazione artificiale, la famiglia queer dimostrano che la lingua minoritaria, anche laddove è lingua madre, restituisce una fotografia di una società ancora tradizionale. Non a caso la testimone Myriam Mereu, linguista che opera in ambito audiovisivo, si è soffermata a ricordare che in lingua sarda non c'è una parola equivalente al sostantivo genitore, declinato solamente in “babbo” e “mamma”.

Si segnala infine che, differentemente dal campione nazionale e internazionale, l'indicizzazione delle testimonianze rileva un numero significativo di menzioni di luoghi geografici (località intra-regionali legate alle proprie origini o luoghi legati agli spostamenti, soprattutto dei figli, che hanno lasciato l'isola) e uno scarsissimo numero di personalità note (una sola testimone nomina il filosofo Jean Jacques Rousseau e il teosofo Rudolf Steiner) al

contrario dei riferimenti a zii, genitori, nipoti, fratelli, sorelle, nonni, familiari in genere che dimostrano quanto la società sia fondata sui legami di parentela.

A livello di periodi storici menzionati: si rileva con una sola occorrenza il “fascismo”.

Per il campione, in generale, la paternità e la maternità vengono riconosciute come scelte naturali, non imposte, che costituiscono una energica spinta al miglioramento e alla crescita dell’adulto in termini individuali e di coppia. Nel caso degli uomini, quattro di loro ritengono la condizione (voluta o capitata) di non avere figli come una condizione permanente; gli altri – più giovani – ammettono di essere aperti alla possibilità di avere figli. Tra le motivazioni degli uomini al non avere figli figurano: la mancanza di una partner, l’instabilità economica, il desiderio di libertà, la preoccupazione per le condizioni in cui versa la società e il pianeta. Non si fa riferimento a una mancanza di istinto paterno. I padri, invece, raccontano l’esperienza e la condizione della paternità come naturale, straordinaria, desiderata, travolgente, impegnativa, faticosa ma reale compimento dell’essere uomo. Solo un testimone parla di una paternità “capitata” in età troppo giovane.

Il campione femminile rivela di avere sentimenti più contrastanti rispetto al diventare genitore: racconta i propri sentimenti di inadeguatezza e di stupore di fronte all’esperienza della maternità, ma non fa sconti nel parlare di protezioni da adottare per evitarla; le donne interrogano il loro cosiddetto istinto materno, manifestano posizioni di dubbio, si sorprendono di loro stesse; vivendo maggiormente lo stigma sociale in prima o terza persona, affermano più facilmente l’inezienza dell’essere donna (e madre) indipendentemente dalla maternità biologica. Di 22 intervistate, 9 non hanno al momento figli: per almeno 5 di esse si tratta di una precisa condizione identitaria.

Di estremo interesse risulta anche la varietà anagrafica dei testimoni che consente di ricostruire uno spaccato della società e delle relazioni nella Regione Sardegna.

Le testimonianze sono fruibili nel sito <https://annotu.lunadigas.com>, filtrabili per lingua e geolocalizzate su mappa. Per ricerche avanzate è possibile utilizzare il motore archivistico dell’*Archivio Vivo* di Lunàdigas alla pagina “cerca”. Annotu rappresenta infatti uno spin-off dell’*Archivio Vivo* di Lunàdigas, una sezione aperta alla raccolta di videotestimonianze raccolte nelle lingue minoritarie e messe in relazione con un corpus che continua annualmente a crescere, tra le testimonianze italiane che hanno dato origine al film “Lunàdigas ovvero delle donne senza figli” e le testimonianze internazionali che l’*Archivio* sta pubblicando da diversi mesi. Un archivio audiovisivo che è anche un archivio di storia orale, di storia di genere, un archivio linguistico, antropologico, storico: un archivio partecipato, nato e vivificato dall’incontro con le persone.

Silvia Moretti